

COMUNICATO STAMPA

Il 2026 del San Gerardo si apre con Muhammad Ali

Più di cento i nati nel 2025 rispetto all'anno precedente

Monza, 1 gennaio 2026 – Il Punto Nascita della Fondazione IRCCS San Gerardo dei Tintori di Monza accoglie il nuovo anno con Muhammad Ali, venuto alla luce alle 3.31 di Capodanno.

Il bimbo, con un peso di 2900 grammi, è il quarto piccolino che entra nella famiglia di papà Javed e mamma Tahmina, residenti a Desio.

Il 2025 si è chiuso con 2.630 nati, più di cento rispetto all'anno precedente, a conferma di un'attività in crescita. Ma al di là dei numeri, a raccontare la qualità delle cure è soprattutto la storica vocazione del San Gerardo a mantenere unita la diade mamma-bambino, anche quando il percorso della gravidanza e del parto si confronta con situazioni di maggiore complessità

“La continuità della diade mamma-bambino rappresenta un elemento centrale del nostro modello di cura - spiega la dott.ssa Maria Luisa Ventura, direttore della Struttura di Neonatologia e Terapia Intensiva Neonatale -. È un principio che guida non solo i percorsi assistenziali e le competenze professionali, ma anche il modo in cui progettiamo e utilizziamo gli spazi di cura, intesi come parte integrante dell'intervento assistenziale. Ambienti pensati per accogliere insieme madre, neonato e famiglia diventano così uno strumento per sostenere la relazione, ridurre lo stress e favorire il benessere”.

“Un modello che si fonda su sicurezza delle cure, formazione continua e integrazione con il territorio, che vede la Medicina Materno-Fetale e la Terapia Intensiva Neonatale del San Gerardo come riferimento per l'intera provincia di Monza e Brianza - aggiunge la prof.ssa Anna Locatelli, direttore della Clinica Ostetrica -. Un lavoro quotidiano che si sviluppa lungo tutto il percorso nascita, sostenuto dall'attività di ricerca clinica, condotta all'interno delle nostre Strutture e condivisa in ambito locale, nazionale e internazionale, in coerenza con la missione di Fondazione IRCCS San Gerardo dei Tintori di produrre e trasferire ricerca clinica nella pratica assistenziale, con ricadute concrete sull'organizzazione dei percorsi di cura e sull'assistenza offerta a donne, bambini e famiglie”.